

Il caso

Dopo l'intesa su viale Africa, Giambattista d'Aste contestato da alcuni soci della Compagnia Unica

Confronto tra il segretario e i camalli

Tensione a Palazzo San Giorgio

MASSIMO CALANDRI
MARCO PREVE

«UNO spiacevole episodio. Che poteva essere una scintilla pericolosa ma che si è subito spenta e non ha avuto seguito». Ora, in quest'ora, al comando dell'arma dei carabinieri e negli uffici giudiziari, si tira un sospiro di sollievo. Ma qualche giorno fa, quando il segretario generale dell'Autorità Portuale Giambattista D'Aste è stato affrontato sulle scale di Palazzo San Giorgio da un gruppetto di soci della Culmv, qualcuno ha temuto il peggio.

Quel giorno i *camalli* hanno contestato in maniera pesante, con urla, offese e qualche minaccia, l'operato dell'Authority. E'

La polizia: "Uno spiacevole episodio che per fortuna non ha avuto seguito"

stata una manciata di minuti di forte tensione. E' probabile che alla fine D'Aste avrebbe preferito chiuderla lì, ma qualche impiegato allarmato dalle voci che rimbombavano, ha allertato la vigilanza e alla fine, visto anche il periodo delicato, le forze dell'ordine venute a conoscenza dell'accaduto hanno preso informazioni. Comunque, nessuna denuncia, né relazioni ufficiali. Incidente chiuso. In quelle ore l'Autorità aveva appena definito l'iter per la regolarizzazione del pasticcio di viale Africa. Ovvero i capannoni che la Culmv occupa da anni e per i quali, secondo la procura, non avrebbe pagato i canoni previsti.



Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità portuale

Il presidente Luigi Merlo così ha definito in tre milioni l'arretrato. Ma prima del saldo la Compagnia può presentare ricorso, aprire un contenzioso che si trascinerà per qualche tempo e alla fine trattare sulla cifra complessiva. Insomma, un modo per dilazionare il pagamento salvando però la forma ed evitando così che la magistratura aggiunga un altro fronte d'inchiesta ai tanti già aperti.

Ma fino ad oggi il ripristino della legalità impostato dal nuovo corso di palazzo San Giorgio è stato vissuto da Paride Batini e dai vertici della Culmv con stati d'animo alterni. A volte con vera e propria insofferenza, come

quando il console dichiarava «...i nostri giovani sono un po' come tutti gli altri, esuberanti, imprevedibili, a volte poco propensi al dialogo». O come quando l'Autorità, obbligata dallo sviluppo delle inchieste giudiziarie sulla gestione di Giovanni Novi dovette congelare un indennizzo al centro di un'indagine per truffa, e la Cgil parlò di «gravissimo attacco portato ai diritti e al salario dei lavoratori della Compagnia Unica».

Nonostante questi precedenti ieri l'arrivo a palazzo San Giorgio della direttiva ministeriale che toglie l'esclusiva ai camalli della fornitura di manodopera, non ha prodotto reazioni particolari.

Forse perché era attesa e forse perché l'appello alla collaborazione rivolto dal presidente Luigi Merlo che ha garantito anche la massima disponibilità da parte di tutte le istituzioni locali, è stato recepito. Di fatto le due pagine firmate dal ministro Altero Matteoli, impongono di avviare entro l'anno la gara per la fornitura di manodopera temporanea negli scali. La direttiva è stata inviata a tutti i porti, ma riguarda in particolare la posizione della Compagnia Unica di Genova che ha operato per anni al di fuori della norma (articolo 17 legge del 1994), in base a un patto sul lavoro stretto con i terminalisti. Un aspetto tecnico che è però anch'esso oggetto d'indagine da parte della procura che ha indagato Novi per abuso d'ufficio e potrebbe contestare al-

Alla fine nessuna denuncia, ma lo specchio di una situazione sempre a rischio

la Culmv l'esercizio non consentito di attività portuale.

Vicende giudiziarie a parte, non è escluso che il percorso che si apre in queste ore porterà a qualche correttivo, ad esempio sulla questione riguardante l'utilizzo e la proprietà di mezzi anche per le imprese che forniscono manodopera. «Quello che deve essere chiaro - sottolinea Merlo - è che alla fine le garanzie per i lavoratori saranno accresciute». E alla fine, se ognuno farà la sua parte, anche certi «spiacevoli episodi» saranno ricordati come una delle tante «faccende tra portuali».

PER SAPERNE DI PIÙ

www.porto.genova.it
www.governo.it
genova.repubblica.it